

**LAUDI DA
CANTARSI DA'
FRATELLI DELLA
VENER.
COMPAGNIA DEL...**





533

9

I
L A U D I

DA CANTARSI DA' FRATELLI DELLA
VENER. COMPAGNIA DEL
SS. SACRAMENTO

DI S. JACOPO

FRA' FOSSI

SOTTO LA PROTEZIONE
DELL' UNIVERSITA'
DI SONOFRIO

NELL' ANDARE A VISITARE
LA SS. VERGINE
DELL' IMPRUNETA

DEDICATE
ALL' Illustr. e Clariss. Sig. Sen.
VINCENZIO
ANTINORI.



In Firenze . 1748. Con Lic. de' Sup.



LAUDA PRIMA.

Nel paese di Firenze.



Orge omai la vaga Aurora
Da' bel Regni d' Oriente,
E di cose il crin s' infiora
Tutta bella, e risplendente.

Degli Angeli l' alata schiera
Sottra gli Orni, e i Faggi errando,
Del bel di la Messaggiera
Và col canto salutando.

Rugiadose l' Erbe, e i fiori
Van ridendo il prato in seno,
E de i lor varij colori
Fa riflesso il Ciel sereno.

Er il Rio, col pie d' argento
Dolcemente da fiorita
Sponda rade, e col concetto
A partigianisti o' invita.

Moviam dunque uniti il piede
Versq' l' erid, e Sacro Monte,
Dove posa, e dove ha sede
Delle grazie il Divin Fonte.

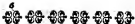
4
 In quel vago eccelsso Tempio ,
 Benchè alcoso il volto splende
 Di MARIA , che da ogni scempio
 Del nemico ci difende ,
 Fiora il sà , che cento , e mille
 Volte 'piange , egra , e dolente ,
 E mi lugò del le pupille
 Della massa , afflitta gente .
 Con piacere il Figlio armato
 Contro noi d' altri flagelli ,
 Per cagion del rio peccato ,
 Che ci rese a lui 'rubelli .
 Oh di DIO Madre diletta ,
 O del Cielo alta Regina ,
 Sovra l' altre benedetta
 Non sdegnar chi a te s' inchina .
 Tu che sei Polare Stella
 Del Nocchier Duce , e conforto ,
 Da noi igemba ogni procella
 Col guidasci al caro Porto .
 Siasi scudo saldo , e forte
 Contro i colpi sì potenti
 Di furia , e della Morte ,
 Che assaltano i viventi .
 L' alma nostra in Te si fida ,
 In Te trova il porto amico ,
 Deh fa' sì , che non si rida
 Del mal nostro il tuo Nemico ,
 E tu Orefice , inclito , e degno ,
 Ch' hai di noi paterna cura ,
 Tu

Tu

Tu sì baste, e tu sostegno
 Di nostr' alma, mal sicura.
 Tu che in Lidi ermi, e romiti
 Condacesti i giorni tuoi;
 Deh fa' sì, che tale immiti
 Raro esempio, ognun di noi.
 Col tenere il Cor disciolto
 Da ogni reo malnato affetto,
 E lo sguardo al Ciel rivolto,
 D'ogni ben miri l'oggetto,
 Tu c' impetra avanti al Trono
 Di MARIA Madre pirosa,
 Che a noi fa concessa in dono
 Vita eterna, e gloriosa.

D. S. T. G. A. A.





LAUDA II.

Per il Ritorno:

Gli il Pianeta luminoso,
Che distingue i giorni, e l'ete
Varga i Monti, e ha in parte asceso
L'aureo suo, vago splendore.

Lascia il g'ogo il pigro armento,
Sembra il gregge, il bosco, il prato,
Già dispieghe il dolce accento
L'Ugnolo addolorato.

E da Voi, che più s'aspetta
A tornar di Flora in seno,
Se la Vergin benedetta

Resti v' ha felici appieno?
Alme dunque innamorato

Di MARIA 'il più volgere
Dal suo tempio, e ritornate
D'onde insieme partiti siete.

V'armi per costanza è Fede,
Santo Zelo, amor divino,
E se parte il vostro piede,
Resti il cuore a lei vicino.

ATUAL

DI

Discendete il Colle insieme
 Tutti uniti, in Compagnia,
 E col dolce vostro Canoe,
 Date sì lode a Maria,
 E il suo Nome il Monte, il piano,
 L'antro ascoli orrido, e suppo,
 Da vicino, e da lontano.
 Ogni balza, ogni dirupo,
 Acciò al Mondo ancora ignoto,
 Nell'udir tal mormorio,
 Il bel nome venga noto
 Della gran Madre di DIO.
 Vergin sì tu quella sei,
 Che piacesti al sommo Sole,
 Che in te ascole i raggi bel
 Per produr, sì degna prole.
 Vergin bella il Paradiso
 Col tuo bello innamorasti,
 Vergin Santa in dolce riso
 D' Eva il pianto te cangiasti.
 Tu sai per, che il peccar nostro
 Dall' Inferno per scampar,
 DIO nel tuo virginal Chostro
 Prende, spezzatura Choro.
 Di noi tutti peccarcel
 Sii Tu dunque l' Avvocata,
 Se a cagion de' nostri merdel
 Tu d' un DIO Madre sei stata.
 Tu fedel nostro riparo,
 Scudo contro ogni fiera,
 E nel

E nel nostro duol più amara
 Fonte pien d'ogni dolerza.
 Chi si accende allo splendore
 Di tua luce ognor serena,
 E non sa che sia dolore,
 Nome ignoto, e affanno, e pena.
 Dalla nostra alma Citade
 Tira lontana ogni flagello;
 Lungi ancor l'ateo spade
 D'empio popolorubello.
 Nel cimento periglioso
 Porgi a noi pietosa mano,
 Rendi ancor ben per glorioso
 L'Augustissimo Sovano.
 Nell' estrema, et ultim' ora
 Tu ci aiuti o Vergin pia,
 Fa' che ognun ent' nostre imora
 Fra le labbra di Maria.
 Acciò poi nel Paradiso
 Degli Eletti infra i bel cori
 Da noi tutti, il tuo bel viso
 Col tuo figlio alliam di adorì.

Del Sig. C. P. P. A. A.

IL FINE.



